

LA MARGA



"INVENTARIO ECONOMATO."

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 3. 80.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 80 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

Nº 10524

Gli abbonati a cui fosse spirato l'abbonamento, sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

RIVISTA RETROSPETTIVA SCENE DEL TERREMOTO

NELLA NOTTE DEL 29 DICEMBRE 1854.

SCENA PRIMA

Un alleatofilo sta leggendo il *Constitutionnel* in cui si assicura che malgrado il freddo, la neve, il vento, la mortalità degli alleati e la distanza di qualche lega delle batterie alleate dalle muraglie di Sebastopoli è imminente la resa della Città. Il patriarcale alleatofilo sente il terremoto e sobbalza sul letto in un atto fra il contento e lo spaventato: « ma se l'ho sempre detto » soggiunge a gola spalancata alla moglie che gli dorme saporitamente a fianco: « se l'ho sempre detto che Sebastopoli non poteva resistere a lungo agli alleati! Adesso i russi non diranno più che *Se-gho-sta-un-po-troppo-li*. Ecco l'avviso della caduta di Sebastopoli. Sebastopoli è posta agli antipodi di Genova, almeno così insegna un professore di geografia francese, e questo è il contraccolpo della caduta del forte Costantino e della Quarantena. *Cane-di-Roberto* è un cane che ha fatto il suo dovere, e mentre qui tutti scommettevano che il 1854 sarebbe passato senza che gli alleati prendano Sebastopoli, egli ha fatto minare la Città dai suoi Zuavi entrati nella fortezza in costume di Tartari e prima della fine la Città è saltata in aria. »

SCENA SECONDA

Un pover' uomo a letto tormentato dall'insomnia, sta leggendo un brano di *Corriere Mercantile* per addormentarsi sulle salacche e sull'olio di pesce e di sesame. Tiene la sua piccola lucerna accesa e un buon paio d'occhiali inforcati sul naso. La lettura del *Corriere* comincia a fare il suo effetto, quando gli pare di sentire un forte rumore e di vedersi agitare la fiammella della lucerna. Benchè in età di non credere più alle apparizioni del diavolo nè allo spirito folletto, alza gli occhi alle pareti e guarda sotto il letto per vedere se il folletto si diverta a fargli muovere le spranne del suo letto di ferro. Non vede nulla, ma le ondulazioni crescono, le sedie ballano, i tavolini ballano, i quadri ballano e balla (permettami di nominarlo) persino il pitale. Un rumore del diavolo si sente sulla soffitta della camera

e il pover' uomo non può più essere in dubbio che i suoi vicini dell'appartamento superiore abbiano dato una festa da ballo a quell'ora per fargli dispetto, e spaventato dall'ondulazione crescente, dalle scrostature del calcinaccio e dal pericolo che la soffitta sotto il peso delle polke e delle mazurke gli rovini sulla testa, si caccia fuori del letto, indossa la veste da camera e si fa alla finestra gridando a piena gola: ehi! Signori vicini! vi par questo il modo di ballare a quest'ora e di disturbare la pubblica quiete? Non sapete che non c'è vòlto e che se continuate a questo modo vi romperete il collo voi e sfracellerete la testa a me? — La fantesca dell'appartamento superiore svegliata anch'essa, scappa fuori del letto per l'insolita scossa, apre le imposte e risponde: Signore mi meraviglio di voi! Siete voi che fate muover la casa. — Come? Sono io? Sta a vedere che si rinnova la favola del lupo e dell'agnello e che io che sto di sotto intorbido l'acqua a quelli che stanno sopra? — Sì Signore; vi dico che mi meraviglio dei fatti vostri. Il mio padrone si è maritato jeri con una bella Signora di 18 anni ed ha altro pel capo che dar feste da ballo. — Ebbene allora dite al vostro padrone che questa non è l'ora di..... disturbare i galantuomini e che se continuerà così, anderò a chiamar l'Assessore. — L'ondulazione cresce e fa quasi stramazze il povero interpellante. Anche la fantesca dura fatica a reggersi in piedi. È il terremoto che dà l'ultima scossa, e tutto rientra nell'ordine. L'interpellante riprende la sua lucerna e dice: manco male che il vostro padrone l'ha finita. Era tempo. Vi dò la buona notte; ma per un'altra volta dategli che abbia un po' più di discrezione pei vicini.

SCENA TERZA.

Un marito separato dalla moglie di letto, ma non di toro, per la ragione che la moglie è giovane ed egli è vecchio, essa va al teatro ed egli resta in casa, essa è piena di salute ed egli ha il catarro, la tosse ed i reumatismi, si trova svegliato dal terremoto, beninteso senza sapere che si tratti del terremoto. La camera della moglie che lo ama svisceratamente, ma che non può dormire con lui, per quella maledetta abitudine di pigliar tabacco (la moglie *fuma*, ma non *tabacca*) è posta precisamente perpendicolarmente su quella del marito. Attigua a questa (cioè a quella del marito!..) è la camera del cugino che è venuto a trovar la cugina ed il cugino. Il marito sente la scossa che fa ballar la casa e vede (il marito ha sempre la candela accesa) che tutto si muove intorno a lui. Sente rumore nella camera del cugino, sente rumore nella camera della moglie, e fa il seguente soliloquio: « Che diavolo c'è di questa notte

in casa mia? Molte volte mi accadde di sentir del rumore nella camera di mia moglie o in quella di mio cugino, ma non mi è mai accaduto di sentirlo in tutte e due, e a questo modo. Che diavolo sarà mai? Mia moglie dev'essere andata a letto, sicuramente, tanto più che jeri era raffreddata; mio cugino parimente... Dunque...»
 — In questa un ultimo sussulto scuote il letto e il tavoliere, in modo che la candela cade dal candeliere e si spegne. Il marito impaurito e tossente caccia la testa sotto le lenzuola e mormora fra le labbra: « non c'è più dubbio; in casa mia *ci si sente*. » — All'indomani ne domanda alla moglie e al cugino, e tutti e due gli ripelono che *ci si sente*. Il poveretto ha ancora da sapere adesso che nella notte del 29 Dicembre 1854 si è sentita una scossa di terremoto.

SCENA QUARTA

Alcuni magnetizzatori stanno intorno ad una tavola facendo la catena magnetica per operare il prodigio delle tavole danzanti. La catena fatta fin dalle 10 di notte con una pazienza eroica è stata continuata non interrotta, sino alle 2 e 45 del mattino. Taluno dei magnetizzatori è già stanco, ma i più costanti continuano a far coraggio agli altri, assicurandoli che la tavola comincia a sentire il magnetismo e che fra poco si muoverà. Infatti passano ancora pochi minuti e la tavola si muove, si muovono le seggiole, si muove il lume, si muovono i quadri e si muovono anche i magnetizzatori. « Evviva il magnetismo! » gridano i vittoriosi magnetizzatori. « Ecco i prodigi della scienza moderna. Il magnetismo si fa sentire non solo sulla tavola, ma su tutti gli oggetti circostanti, adiacenti, inferiori e superiori, il magnetismo dura fatica a svilupparsi, ma quando si sviluppa ha una forza meravigliosa. Guardate come tutto si muove d'intorno a noi. Non c'è che dire; i nostri corpi sono eminentemente magnetici. » — I magnetizzatori si alzano e gli effetti del magnetismo continuano ancora per qualche minuto secondo. Oh la gran scienza che è quella del magnetismo!

SCENA QUINTA

Un povero inquilino al quarto piano di una casa fabbricata nel '51 (l'anno del colpo di stato) è svegliato da una abbondante sgretolatura di calcinaccio che gli cade sugli occhi e sulla faccia. Il poveretto apre gli occhi, li frega con molta ostinazione per liberarli da quell'importuna terricciuola che il calcinaccio vi ha lasciato dentro, e sente che tutto gli balla intorno, sopra e sotto il letto. Frega un fosforo nella muraglia, accende il suo lumicino e salta fuori del letto. Le oscillazioni continuano e quel che è più, ad ogni nuova oscillazione si fa nel muro una nuova fessura. Fessure di quà, sgretolature di là, scricchiolamenti da tutte le parti, il nostro inquilino si caccia nei piedi le ciabatte ed esce di casa in camicia, correndo come un portalettere, finchè non sia ben certo che il terremoto è finito. Alla mattina va dal padrone di casa e gli dà la disdetta legale per la *troppa* sicurezza delle sue abitazioni in tempo di terremoto.

SCENA SESTA

Questa volta la scena è in un convento di frati. Il Padre Guardiano, malgrado l'ora avanzata, è nella *cella* di quel Padre che si fece quella *certa* operazione, e che in grazia del suo nuovo *stato* è ingrassato a vista d'occhio. Cominciano le ondulazioni e i sussulti del terremoto. Il Padre Guardiano ne profitta per..... recitare il breviario. Finito l'ufficio, e finito anche il terremoto, il Padre Guardiano esce dalla *cella* di Padre Cristoforo e va a chiamare gli altri frati che dormono nelle rispettive celle. In un istante l'onorevole Sinedrio dei pa-

dri caporioni è radunato; gli altri vanno in coro a cantar mattutino. I padri caporioni si sedono per discutere e deliberare; ma discutono e deliberano a porte chiuse. Quindi non si possono sapere che queste parole riferite da un laico ad una serva: « ci è caduto l'olio sulla fava! Diremo che il terremoto è la voce di Dio (non più il fischio dell'ira di Dio) che si fa sentire contro l'abolizione dei conventi. Viva il terremoto! »

UN EPIGRAFE E UNA MADONNA

— Avete voi veduto la nuova Madonna?

— E che Madonna? Non bastano ancora tutte quelle che abbiamo ad ogni cantonata per provarci che Genova è la Città di Maria Santissima?

— Eppure non bastavano ancora, almeno secondo l'avviso del Signor Marchese Ignazio Pallavicini, l'uomo delle *braghetto* che ora tornano di moda.

— Ah! ho capito. Si tratta di qualche nuova Madonna per eternare la memoria della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione?

— No, si tratta invece della Madonna del coléra.

— Come sarebbe a dire?

— Mi spiego. È una nuova Madonna di marmo attaccata al muro in ringraziamento del coléra.... voglio dire per non esser morta in quella casa nessuna persona attaccata dal coléra.

— E dove di grazia?

— In Soziglia. In una casa del Sig. Marchese Ignazio Pallavicini, quel tale che illumina le finestre per tutti!....

— Ah! quella dove abitano i pasticciari Klainguti Interani, calvinisti, protestanti e che so io?

— Precisamente. E quel che è più, la Madonna non è tutto. Sotto il busto in marmo della Madonna si legge l'epigrafe seguente: *Il Signore — e gli abitatori di questa casa — cui parve grazia — della Beata Vergine salutaria — il non aver compianto persona — tocca fra queste pareti dall'indica lue — con dispendio comune — qui ne alloggarono la cara effigie — condotta da G. B. Cevasco — valente scultore — il 31 Dicembre 1854 — affinché duri memoria — di tanto beneficio.*

— Davvero? E sotto la Madonna si legge una simile epigrafe?

— Nè più, nè meno. Immaginatevi ch'io l'abbia copiata col lapis esattissimamente e non potete sbagliare.

— E non si potrebbe sapere chi sia quel cuoco, quel somaro, quel maiale che ha redatto l'epigrafe?

— Adagio un poco. È vero che l'epigrafe sarà stata composta da un prete....

— Ed è degna di un prete....

— Come volete. Ma alla fine....

— Alla fine un corno. Se volete esaminare il lato morale dell'epigrafe, vi dirò che v'è molto da dire sul vederla colà collocata per ordine di un Marchese che si pose in salvo in Svizzera, appena scoppiato il coléra, e per essere stati immuni dal coléra i protestanti che vi abitavano nell'inferire del morbo, e i cattolici che in quel tempo erano in campagna a mangiar pollastri e fidelini nel più assoluto sistema di isolamento....

— Gran miracolo davvero!

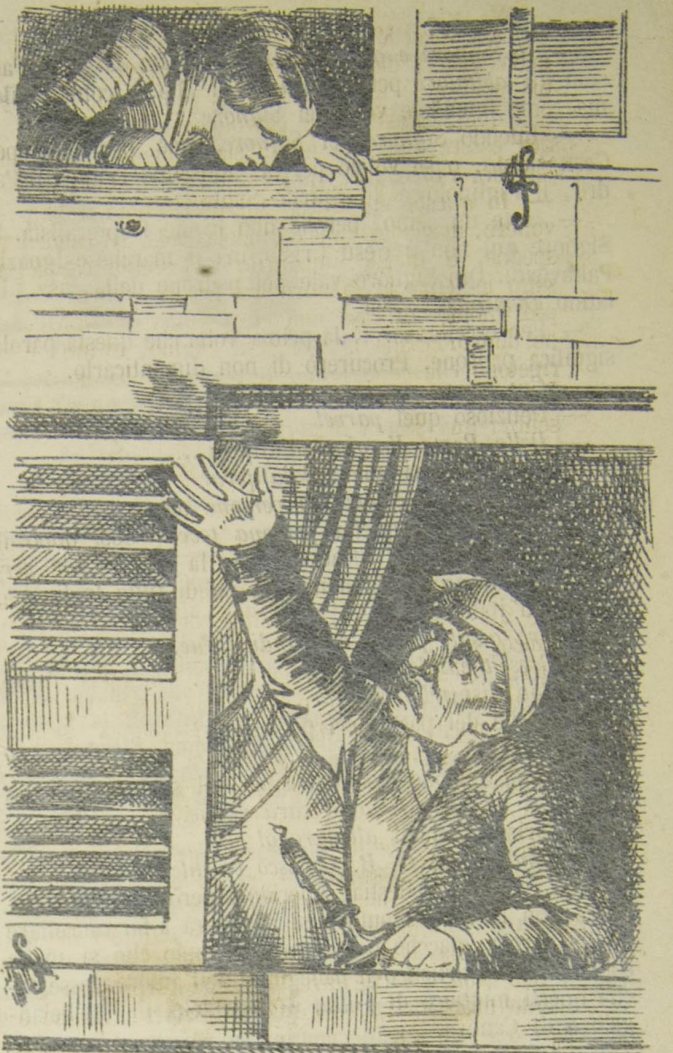
— Il che sia detto (Signor Fisco!) senza intenzione di toglier nulla al merito e all'influenza della Madonna, ma per mostrare l'intemperività di quel busto di marmo in prova di riconoscenza per la preservazione dal coléra.

— Ma oltre la poca opportunità del busto e dell'epigrafe, che cosa vi trovate da dover stringere i denti?

— E non ve ne siete ancora accorto? Vi pare che si possa scrivere un'epigrafe più bestialmente, più *pretescamente* cattiva di questa? Non avete udito.....?



Un terremoto! un terremoto! non c'è più dubbio; è la caduta di Sebastopoli.



Dite un po' al vostro padrone e alla vostra padrona che questo non è il modo di disturbare i vicini a 3 ore di mattina.



Forse mai sentito tanto rumore a quest'ora; andiamo a vedere che cosa c'è di nuovo nella camera di mia moglie.



Un inquilino che abita in una delle case state fabbricate dal 1849 in poi.

— Che cosa?

— Il Signore e gli abitatori di questa casa.... Passino gli abitatori per inquilini, il che è contestabile; ma come intendete voi quel Signore?

— Intendo Signore per Signore, cioè per Dio, per Gesù Cristo, o se volete per la Santissima Trinità, il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo.

— Siete un asino, perchè non capite l'epigrafista. Il Signore qui non è Gesù Cristo, ma il marchese Ignazio Pallavicini. Qui Signore vale pel padrone della casa, in latino *Dominus*.

— Per eccellenza. È la prima volta che questa parola significa padrone. Procurerò di non dimenticarlo.

— Cui parve grazia.....

— Delizioso quel parve!

— Della Beata Vergine salutarissima.....

— Deliziosissima quella salutarissima!

— Il non aver compianto persona tocca.....

— Arcideliziosa quella persona tocca! Così dopo il Signore per *Dominus* latino abbiamo la persona per *personne* alla francese. Abbiamo un po' di tutte le lingue, fuorchè d'italiano.

— Fra queste pareti dall'indica lue.....

— *Crescit eundo*.

— Con dispendio comune.....

— Anche dei pasticceri protestanti?

— Sicuro.

— Dimostrazione eloquentissima nel senso cattolico...

— Qui ne allogarono la cara effigie.....

— Carissimo quell'allogarono!

— Condotta da G. B. Cevasco valente scultore.....

— Evviva la modestia! Speriamo però che il Sig. Cevasco non lo avrà saputo e si affretterà a far cancellare quelle parole, giacchè è il primo esempio che si metta sotto un lavoro artistico il panegirico dell'autore, fosse anche questi migliore di Fidia, di Prassitele, di Michelangelo e di Canova.

— Affinchè duri memoria di tanto beneficio.....

— Qui facciamo pausa e non diciamo di più. Il terreno è sdruciolevole e si potrebbe scivolare. Io rispetto la Madonna e la statua della Madonna, ma vi dico che chi ha scritto l'epigrafe, dev'essere un asino della forza di 200 muli. Ho detto.

GERIBIZZI

— Un quesito della massima importanza al *Cattolico*: la Società d'Oneglia dando il ragguglio del terremoto avvenuto in quella Città nella stessa ora e nello stesso giorno di Genova, ci fa sapere che l'unico danno che si ebbe a deplorare colà, fu nella statua in stuccatura di S. Giovanni Battista, a cui cadde un braccio ed una gamba. Come può dunque conciliarsi questo sfregio alla statua di S. Giovanni, coll'indole cattolica del terremoto mandato per avvertire gli increduli? Qui è necessario tutto l'acume teologico dei definitori dell'Immacolata per turar la bocca agli atei; per carità *Cattolico*, rispondeteci qualche cosa!

— Lo stesso Giornale aggiunge che i cattoliconi di colà volevano coglier pretesto dal terremoto per andare a far chiasso sotto le finestre del Ministro evangelico come autore del terremoto!..... Eppure il terremoto aveva rotto un braccio ed una gamba alla statua di S. Giovanni Battista!...

— Il nostro Municipio provvido e impareggiabile in tutto, ha pure dei famosi impiegati nella Biblioteca. Lo credereste? Quattro o cinque sere or sono, un impiegato della Biblioteca, che non è prete, negava di dare in lettura le lettere del Perticari e dell'Annibal Caro a ragazzi di 11 e 12 anni, dicendo che per quei libri i richiedenti erano troppo giovani. Oh sublime intelletto! Vuol dunque egli che a 12 anni non si abbia a leggere che la *santa croce* e il Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno! Povero vice

bibliotecario! Non sa egli che a 12 anni vi sono dei ragazzi che hanno le orecchie meno lunghe delle sue?

— Il *Corriere*, parlando della dimissione di Buffa l'attribuiva alle profonde convinzioni dell'ex-intendente!!! Figuratevi! le sue convinzioni?!? Un uomo che cacciò via il presidio nel 48 e fu intendente nel 54, di che cosa volete che sia convinto? Le sue convinzioni sono della stessa profondità... di quelle del *Corriere*!

COSE SERIE

Una domanda a chi tocca.— Ci viene assicurato che a ciascun marinaio dei reali equipaggi, la regina vedova Maria Teresa, abbia dopo l'ultimo suo viaggio a Livorno, concessa un'elargizione di 4 franchi al mese, da pagarsi semestralmente in fr. 24, fino a nuovo ordine. Più di 12 mesi sono già trascorsi dalla fatta elargizione e i marinai non riceveranno ancora un soldo. Si desidererebbe sapere l'epoca precisa in cui questo pagamento dovrà farsi e come stia di salute la persona incaricata di farlo.

Notizie di Torino.— Lettere di Torino annunciano che il Ministero abbia intenzione di chiudere la sessione parlamentare del 54 e di aprire quella del 1855 con un discorso della corona in cui il Re darebbe una forte risposta alle provocazioni del Papa contro il Piemonte nella sua ultima allocuzione e nel Monitorio per l'abolizione dei conventi.

La stessa lettera dà per certo che la legge passerà in Senato, non meno che nella Camera dei Deputati.

DISPACCI

PARIGI 31 dicembre.— Il ministro delle finanze procederà alla sottoscrizione pubblica a 4 1/2 e 5 0/10 somma necessaria a produrre il capitale di 500 milioni, cioè a 92 il 4 1/2 con godimento dal 22 settembre 1854 e il 5 0/10 a 65, 25 con godimento dal 22 dicembre. L'ammortizzazione a un centesimo l'anno sul capitale nominale; la sottoscrizione sarà aperta al pubblico dal 5 al 14 gennaio. Un decimo pagabile all'atto di sottoscrizione, il resto in 18 pagamenti eguali ogni mese. Sono ammessi i pagamenti per anticipazione al 4 0/10 per le partite di 1000 franchi di rendita e al di sotto.

LA VOCE DELLA LIBERTÀ

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Diretto dal Signor GIOVANNI LA CECILIA

Con appendici dell'Avv. ANGELO BROFFERIO

Le associazioni si ricevono al nostro ufficio.

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per tre mesi Ln. 11

Per sei mesi » 20

Per un anno » 56

GIOVANNI BOSSO

Cappellaio in Via Carlo Felice.

Previene il Pubblico di avere ricevuto un assortimento di Cappelli impenetrabili all'acqua, detti di *Guttaperga*.

Tiene pure un assortimento di Cappelli inglesi, di Parigi e nazionali della miglior qualità.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.